

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2009 - 10

Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca Lame di Bologna via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it a storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm "programma della biblioteca lame". Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito :

http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

oppure fare una ricerca su un motore digitando Quartiere Navile le storie di Miriam

o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI E OSSERVAZIONI PER MIRIAM

Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna



Comune di Bologna
Istituzione Biblioteche
Biblioteca Lame

"Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro"
a cura di Miriam Ridolfi

marzo 2010

Portare amore a chi si ama

Ho riflettuto molto su queste parole di Erri De Luca:

*Ho visto l'amore delle frecce,
"io amo te": arco teso
contro un bersaglio, dove io è il soggetto
e te un complemento oggetto di una
mira, un caso accusativo.
Ho letto in una lingua antica:*

*E amerai "al" tuo compagno come te
stesso.
Un errore di grammatica
non un errore di cuore.
Porta amore a qualcuno
porgi il te stesso
ma fino alla soglia.*

"Il testo, nella sua sgrammaticatura, scrive **Angelo Casati** su "Ore Undici, gennaio 2010, sembra suggerire che se in amore usi l'accusativo e non il dativo è un "errore di cuore". Sbaglia in amore chi dice di amare l'altro e vive l'altro – ne sia cosciente o no – come un oggetto: un oggetto da raggiungere, da conquistare, da possedere, da occupare, da consumare: è l'amore invasivo delle frecce. Amerai al tuo compagno: il dativo! Come dire porterai amore al tuo compagno. Porgi te stesso, ma fino alla soglia, scrive Erri De Luca."

Nello "sgomento" d'amore, specie verso gli adolescenti, questo "errore di grammatica, non di cuore" ci può molto aiutare: amare è sempre riconoscere i propri limiti ed anche i propri errori: l'onnipotenza in amore è la negazione di una relazione positiva. **Per consentire lo scambio è necessaria l'elaborazione: non ci può essere di fronte a chi ha sempre ragione, sa come si deve fare e non ...sbaglia mai!**

* Coltivare semi di pace per ... spostare anche le montagne

Ecco una bella storia raccontata da Renzo Brunelli alla chiesa del Baraccano – o chiesa della pace, una chiesa antica bolognese sorta sulle rovine di un muro eretto nel 1401 di fronte ad un'immagine della Madonna dipinta sulle mura del Baraccano davanti alla quale una vecchia signora pregava durante l'assalto dei Visconti alla signoria dei Bentivoglio.

Scambiata per una spia e imprigionata fu liberata ben presto perché il muro eretto per ben due volte di fronte all'immagine della Madonna immediatamente crollava.

*Un bambino chiede a suo nonno come mai gli uomini si combattano continuamente. Con la saggezza dei suoi anni il nonno risponde che **in ogni uomo ci sono due lupi uno "carico" di invidia, di gelosia, di rancore e d'odio l'altro invece di tenerezza, di benevolenza, d'amore. "E chi vince?" – chiede allora il bambino. "Quello che viene meglio nutrito" risponde senza esitazione il nonno.***

Thich Nhat Hanh, monaco zen vietnamita (**"Il segreto della pace", Oscar Mondadori, 2009**) scrive *"Avete un seme di pace dentro di voi, ma dovete permettergli di germogliare, di diventare un fiore. Se continuerete a guardare i programmi televisivi pieni di violenza e di rumori, il seme della pace non avrà la possibilità di manifestarsi."*

Anche questa storia mi è stata raccontata e l'ho riportata nel libro "Tante storie sulla fatica di crescere, Se non c'è il tempo..."(Fuorithema editore 1993).

C'era una volta – e c'è ancora – un paese di nome Bramasole che conosceva il sole soltanto di mattina a causa di una grande montagna che faceva scendere subito l'ombra nel pomeriggio. Per

*il tanto buio, la vita era infelice in quel paese e molti volevano andarsene. Un giorno, un uomo di nome Giuseppe decise di mettersi al lavoro per rimpicciolire la montagna. Tutti lo presero per matto fino a che, con tanta fatica, Giuseppe riuscì a regalare mezz'ora di sole in più a quel paese. Allora molti, e soprattutto i bambini, decisero di aiutarlo. Lavorarono insieme per tanto tempo, anche mentre in silenzio Giuseppe moriva per la tanta fatica. Alla fine però quella montagna, che si chiamava **Pregiudizio**, venne completamente smontata.*



PER CONSIGLI DI LETTURA E RIFLESSIONI VEDI RETRO OPPURE CHIEDI LA STORIA AL BANCO PRESTITO